

(Dopo il massacro di Palermo)
SCEGLIERE ANCORA LA SPERANZA

Altri nelle pagine interne commentano sul piano politico il recente drammatico massacro di Palermo. A noi sia qui consentito di spendere una semplice parola per proporre a tutti la scelta della speranza, mentre sono ancora vivi nei nostri occhi e nel nostro cuore i volti di Carlo Alberto Dalla Chiesa e della sua giovane sposa Emanuela Setti Carraro, il generale prefetto e la crocerossina, barbaramente uccisi per mandato mafioso.

Il delitto di Palermo è di una gravità tale da colpire insieme alla dignità della persona umana, la realtà dello Stato, le speranze degli onesti, il tentativo delle forze dell'ordine di ristabilire la giustizia in una terra martoriata e corrosa dal fenomeno mafioso. Potrebbe produrre effetti di scoraggiamento, di ulteriore sudditanza, di abdicazione, di delusione. Potrebbero proiettarsi nella polemica politica, strumentale a fini di parte, tutte le ombre che si prolungano inquietanti sull'infame delitto. Potrebbero crescere tentazioni di rifugio nel privato e quindi nell'omertà di fronte ai rischi cui si espone chi lotta deciso contro il male. Se così fosse, l'effetto del delitto non si fermerebbe alle sue due vittime, ma continuerebbe nell'intera società e nello Stato.

A questo pericolo occorre opporsi decisamente non solo invocando fermezza da parte dei pubblici poteri come se questi pubblici poteri fossero espressione di un altro popolo e non di noi stessi, ma operando con rigore morale e cristallina trasparenza a tutti i livelli della società, anche perché i pubblici poteri da soli non basterebbero mai.

Per agire con rigore morale, è necessario non cedere alla disperazione o alla sfiducia, ma scegliere la speranza, ancora, nonostante quello che di terribile è accaduto, nonostante i rischi che ancora si corrono. Speranza che i cristiani non faticeranno a trovare nelle sue originali radici che trascendono la storia, ma che in essa si incarnano con estrema e puntuale concretezza. Speranza che tutti dovranno testimoniare ed offrire, come vera controffensiva al male ed al crimine, dovunque si trovino ad operare.

Anche qui da noi, nel piccolo del nostro territorio non colpito direttamente da fatti così tragici, non opera nel senso della speranza chi si lascia guidare dalla logica dei favoritismi, chi si lascia dominare dalla smania di guadagnare, chi non è leale nei confronti dello Stato pagando il dovuto, chi non toglie tutte le ombre dalla vita politica, chi preferisce rapporti di potere al confronto coi valori e con le attese della gente più debole, chi decide in campo economico secondo le pure esigenze dell'economia, chi cede nell'intimo della sua coscienza.

Non chiediamo coraggio a nessuno, se non siamo in grado di viverlo.

Con speranza.